

Fibre. L'incremento delle aree coltivate fa sperare in un'offerta finalmente superiore ai consumi

Spiragli sul mercato del cotone

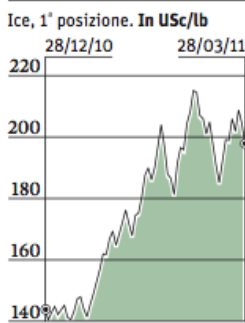
Terhaar (Cotton Council): «La cura dei prezzi alti funziona»

Sissi Bellomo

I prezzi del cotone restano tuttora molto elevati: 197,49 centesimi per libbra (-3,4%) a fine seduta ieri a New York, contro il record storico di 215,15 USc/lb lo scorso 4 marzo. Tuttavia gli operatori iniziano a guardare al futuro con un pizzico di ottimismo: pur essendo improbabile un ritorno sui livelli medi dell'ultimo decennio (61,16 USc/lb), un po' di tensione potrebbe venir meno nei prossimi mesi, grazie a un sensibile aumento della produzione.

Il future per consegna dicembre all'Ice rispecchia le aspettative, quotando attualmente intorno a 1,25 USc/lb. Anche i fondi di investimento, inoltre, si stanno riposizionando: le statistiche della Commodity Future Trading Commission (Cftc) mostrano che hedge funds e money managers hanno ridot-

Cotone sodo



TENSIONI ATTENUATE

Un crollo delle quotazioni è comunque escluso: gli Usa hanno già venduto oltre il 40% di un raccolto ancora da seminare

to per sette settimane consecutive le posizioni nette lunghe (in pratica, le scommesse su ulteriori rincari), portandole a 29.185 contratti, il 64% in meno rispetto al picco che avevano raggiunto nel settembre 2010.

Mesi di rally scatenato, che hanno fatto più che raddoppiare le quotazioni del cotone, stanno finalmente provocando qualche reazione sul fronte dell'offerta: i coltivatori di tutto il mondo, allettati dalle migliori possibilità di guadagno, stanno incrementando le semine. E se il meteo non riserverà brutte sorprese, a livello globale potrebbe finalmente esserci un raccolto superiore al fabbisogno.

«La speculazione, a differenza che nel 2008, ha avuto un ruolo minore negli ultimi mesi», afferma Allen A. Terhaar, executive director del Cotton Council International (Cci),

ente di promozione del cotone statunitense, in un'intervista al Sole 24 Ore. «Nel 2008 i fondamentali non riflettevano ciò che accadeva sul mercato dei futures. Oggi invece il cotone americano sta facendo il tutto esaurito». L'ultimo raccolto è andato a ruba, conferma A. Terhaar. E c'è già un boom di "prenotazioni" per l'export della prossima stagione. «Di questi tempi normalmente i coltivatori avevano venduto il 5% del futuro raccolto futuro. Quest'anno siamo già oltre il 40%, per un cotone che non è nemmeno ancora stato seminato!».

Il direttore della Cotton Association of India (Cai), Dhiren Sheth, ha dichiarato ieri di attendersi un aumento di «almeno il 15%» delle semine nel paese asiatico. Per gli Stati Uniti, primo paese esportatore, il dipartimento per l'Agricoltura

(Usda) diffonderà giovedì le stime ufficiali, molto attese dagli operatori. Terhaar è ottimista: «Le aree seminate a cotone dovrebbero essere il 15-20% in più, il che consentirà di riportare la superficie a dimensioni più vicine a quelle tradizionali, intorno a 13 milioni di acri (circa 5,3 milioni di ettari, Ndr)».

«Non dovrebbe sorprendere che il cotone sia rincarato così tanto. Erano anni che i consumi superavano la produzione, senza che i prezzi salissero abbastanza da rendere il prodotto remunerativo per gli agricoltori. Il problema era che il cotone costava troppo poco in rapporto ad altri prodotti agricoli: per questo motivo negli Usa le coltivazioni si sono ridotte di oltre il 40% nel giro di 4-5 anni. Ora finalmente sembra che la cura dei prezzi alti stia funzionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA